

Al termine di un dibattito pacato e responsabile

# Il Consiglio regionale abruzzese ha accolto le dimissioni della Giunta

L'annuncio formale fatto dal presidente Di Giovanni in apertura di seduta - I consiglieri PCI ribadiscono l'esigenza di rilanciare la solidarietà tra le forze democratiche

Nostro servizio

L'AQUILA — La riunione di ieri del consiglio regionale si è aperta con un atto formale: il presidente Di Giovanni ha letto la lettera di Ricciulli con cui la giunta rassegna le dimissioni. Subito dopo è iniziato il dibattito che, contrariamente a quanto era stato scritto e detto, è risultato pacato, composto, responsabile. Sono intervenuti i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari. Per il PCI sono intervenuti i compagni Sandrioco e Terpolilli. Sandrioco ha pronunciato un forte e documentato discorso. Sottolineando ancora una volta le motivazioni e le finalità della iniziativa del gruppo comunista perché le dimissioni della giunta, come atto formalizzante della crisi reale che è nei fatti, intervenga come elemento di chiarezza per superare rapidamente lo scollamento operativo dell'esecutivo e lo stallo dell'attività della Regione.

Sandrioco, facendo una serrata disamina dei temi e dei tempi che hanno caratterizzato i rapporti tra i partiti della maggioranza dal momento dell'accordo programmatico fino ad oggi, ha sottolineato i nodi fondamentali intorno a cui è maturata la crisi che non fondamentalmente quelli che hanno visto avanzare un processo di incoerenza e degenerazione a livello di esecutivo in rapporto a quanto si era concordato nel documento politico programmatico. « Abbiamo chiesto la formalizzazione della crisi per bloccare questo processo e rilanciare il rapporto di solidarietà tra i partiti democratici — ha detto Sandrioco.

In merito alla richiesta del PSI delle dimissioni anche dell'ufficio di presidenza e dei presidenti delle commis-

sioni permanenti, Sandrioco non solo ha rilevato la preclusività della richiesta, ma ha denunciato la pericolosità della iniziativa che, puntando alla « crisi globale », comporterebbe un blocco generale dell'attività della Regione.

Aveva aperto la serie degli interventi il capogruppo della DC, Di Camillo, il quale, dopo aver sostenuto la inopportunità delle dimissioni della giunta, ha sottolineato l'esigenza di riprendere subito il confronto tra le forze democratiche perché si vada ad una « rimeditazione » delle scelte programmatiche e alla puntualizzazione di strumenti operativi.

In merito alla richiesta del PSI delle dimissioni anche dell'ufficio di presidenza e dei presidenti delle commis-

sioni permanenti, Sandrioco non solo ha rilevato la preclusività della richiesta, ma ha denunciato la pericolosità della iniziativa che, puntando alla « crisi globale », comporterebbe un blocco generale dell'attività della Regione.

Aveva aperto la serie degli interventi il capogruppo della DC, Di Camillo, il quale, dopo aver sostenuto la inopportunità delle dimissioni della giunta, ha sottolineato l'esigenza di riprendere subito il confronto tra le forze democratiche perché si vada ad una « rimeditazione » delle scelte programmatiche e alla puntualizzazione di strumenti operativi.

In merito alla richiesta del PSI delle dimissioni anche dell'ufficio di presidenza e dei presidenti delle commis-



# Quale futuro per la pesca in Sicilia?

L'assenza di una reale programmazione per lo sviluppo del settore - 250 miliardi di fatturato l'anno nell'isola - Un mare sempre più « povero » - I drammatici incidenti con le unità militari tunisine - Presto un laboratorio del CNR - Il « riposo biologico »

Dal nostro inviato

M AZARA DEL VALLO (TRAPANI) — Nel porto-canale i pescherecci sono di nuovo fermi ancorati uno accanto all'altro. Ma stavolta, non per lutto, è tradizione che negli ultimi giorni dell'anno gli equipaggi della più grande flotta marinara italiana ritornano a casa, da Natale a Capodanno. La sera del primo gennaio saranno già al largo per cominciare un altro anno di lotta con il mare. E il futuro è sempre incerto. Ci saranno ancora incidenti? Quanto pescheranno? Un'occasione che arriva poco lontano da Mazara è un campeggio di solidarietà tra i pescatori di fronte a Trapani, i

pescatori hanno ributtato in acqua mille cassette di pesce azzurro: sardine tirate su con le reti ma pagate sul molo ad appena trecento lire il chilo. « Per quattro soldi — hanno detto i pescatori — è meglio rinunciare ». Un episodio che conferma il vero dramma della pesca siciliana e dello intero Mediterraneo: quale futuro si prepara per il settore? E subito risulta una ferma denuncia: l'assenza di una vera, programmata politica della pesca che valorizzi, e intanto, difenda il patrimonio ittico delle coste e dei mari dell'isola.

« Mazara, al convegno regionale sulla pesca organizzato dal Comitato regionale del PCI, se ne è parlato a lungo l'altro ieri, in un dibattito vivace. In un confronto che ha visto misurarsi, armatori, pescatori, dirigenti politici e sindacali. C'è un dato da cui partire: la Sicilia nel settore della pesca copre un terzo della produzione nazionale con almeno 250 miliardi di fatturato l'anno e 120 mila tonnellate, con Mazara del Vallo che fa la parte del leone. Dunque un comparto se non prevalente del mondo produttivo, pur tuttavia importante e di un peso non irrilevante. Basta una consistenza contrazione del nostro paese bagnato per migliaia di chilometri dal mare. « Il dramma della pesca — dice Giocchino Vizzini, vicepresidente del gruppo parlamentare comunista alla

Assemblea siciliana che ha tenuto la relazione al convegno — non è solo negli incidenti. C'è infatti chi "scopre" questa realtà solo in occasione tragiche. Cos'è rimasto infatti, passata l'emozione per l'uccisione del pescatore Pasalaquà da parte della militanza tunisina, degli impegni, delle assicurazioni che qualcosa sarebbe cambiato? ». L'interrogativo è passato attraverso una radiografia attenta della realtà della pesca siciliana, s'è incuneato nelle denunce dei pescatori sulle inaccettabili condizioni di vita e di lavoro, si è tramutato in prime proposte concrete di modifica. Ha detto, ad un tratto, un pescatore, Domenico Ferro, quindici anni di

mare sulle spalle: « Quando ho cominciato, al largo di Lampedusa, in una sola notte portavamo a terra una barca piena di pesce. Ora il Canale di Sicilia è più avaro. Bisogna spingersi lontano, navigare giorni interi ». E' il dito sulla piaga. Il Me diterraneo; sottoposto ad una incessante azione di sfruttamento, decisamente indisciplinato, muore anche così. Pesca sempre meno, più inquinata, incalza la crisi delle risorse ittiche. Che fare? Conforta, comunque, il maturare di una consapevolezza: difendere la ricchezza che si sta esaurendo, fare di tutto per non farla morire.

Certo non è facile cambiare da un giorno all'altro una politica. « Bisogna agire », avverte Dino Levi, responsabile del settore pesca della Direzione del PCI — in un settore malato di assistenzialismo. « Contributi a fondo perduto per le imbarcazioni, sussidi, con legge, per l'acquisto dei carburanti, del materiale di lavoro: si è finora agito esclusivamente con l'ottica delle concessioni, dei favori a questo o quello armatore. E ancora oggi c'è chi pensa di mettere 120 miliardi nel piano triennale per il settore, ma senza una programmazione, senza cioè indicare un piano di utilizzazione ».

## Rumanica: gli operai condannano la politica dei rinvii

Operai, sindacati e il partito comunista premono perché le soluzioni in favore del gruppo petrolchimico vengano adottate nell'ambito presso di una riorganizzazione societaria. L'atteggiamento del governo e della Democrazia cristiana favoriscono invece la manovra del gruppo Rovelli, tesa ad ottenere ulteriori finanziamenti senza condizioni.

Mentre da una parte il PCI afferma a chiese lettere l'esigenza di concordare in tempi rapidi una linea comune delle forze politiche e sociali della Sardegna, da parte sua la DC non trova di meglio che convocare un vertice tra dirigenti regionali e nazionali. Con il presidente Rovelli, prossimo 10 gennaio. Questa pratica del rinvio, di cui è esperta la DC, non può che ritardare ancora la adozione di una soluzione che eviti la gestione di un gruppo petrolchimico.

Non giova a nessuno, infatti, il comportamento del finanziamento senza condizioni dell'attuale gestione imprenditoriale del gruppo Sir, così come vorrebbe qualche esponente del gruppo Rovelli. Su tale linea — e il PCI lo ha ribadito con fermezza — a Roma non si può andare.

Da parte loro gli operai e i tecnici degli stabilimenti di Cagliari e di Porto Torres ribadiscono che « i rinvii costituiscono non soltanto un motivo di logorismo psicologico nei lavoratori e mirano a rendere vana l'azione di lotta, ma per la gravità della situazione si ripresentano un grave condizionamento alla risoluzione della crisi economica isolana ».

Lavoratori condannano e il comportamento provocato dal governo, che non determina solo ritardi, ma manifesta chiaramente la mancanza di volontà politica nell'affrontare il problema di Rumanica e dell'Euteco in tutta la sua complessità e in tempi brevi.

I tecnici, dal canto loro, esprimono un totale dissenso sulla conduzione del gruppo Sir-Rumanica, la cui « finalità è improntata ad una politica di invidia industriale, e la cui prosecuzione diretta è la crisi in atto ».

E' quindi necessaria una soluzione immediata che consenta la ripresentazione di una politica di soluzione, coerente con il piano di sviluppo industriale e con il piano IMI. Secondo i tecnici, infine, la controparte è il governo che « preclude ogni possibilità di soluzione e non trasmettendo le direttive alle banche che dovranno dar vita al consorzio di gestione, nel quadro della legge sul risanamento finanziario delle imprese ».

## Anziano contadino tenta di uccidere moglie e figlia

PALMA DI MONTECHIARO (Agrigento) — Un contadino di 69 anni, Rosario Racabuto, ha tentato di uccidere la moglie Giuseppa di 60 anni e la figlia di 29 anni, e si chiama anch'ella Giuseppa. Alla prima ha sparato due colpi di pistola all'addome; alla figlia ha inferto un colpo di rancia, ferendola in maniera lieve alla testa. Le condizioni della moglie del mancato omicida, che è stata ricoverata in ospedale, sono molto gravi. Tutto è accaduto dopo uno dei tanti litigi per motivi banali nella abitazione dei Racabuto nel centro di Palma di Montechiaro.

## Impegni e voltfaccia favoriti anche dall'irresponsabile atteggiamento del PSI

# Una DC contraddittoria paralizza la vita amministrativa a Crotone

Il tentativo di fondo appare quello di tornare a vecchie formule sconfitte dalla storia

**Dal nostro corrispondente**  
CROTONE. La città di Crotone, sopporta, da alcuni giorni, una crisi amministrativa determinata dalla DC con la posizione nell'ultima seduta del Consiglio comunale con cui si chiedono le dimissioni della giunta che era stata eletta per unanime volontà dei partiti al fine di risolvere i problemi urgenti ed immediati della città.

Un atto, dunque, che ha segnato chiaramente un passo indietro ed un voltfaccia sulla DC che si era dichiarata disponibile ad una larga intesa per la formazione di un'amministrazione comprendente le forze politiche democratiche.

Elementi di contraddizione, però, erano emersi nel documento di quando, mentre in un lato questo pare si dichiarava disponibile ad una intesa unitaria, dall'altro condannava questa sua scelta alla richiesta di eleggere come l'aiuto del consigliere dc Guellieri che assentandosi ha favorito questa elezione che

si è superata nella DC e che quindi ha fatto scattare una crisi che oggi offre degli sbocchi complicati. Perché questa posizione della DC? Certamente pesano le spinte interne che, nella stessa giunta della Regione, hanno portato situazioni di crisi quando si richiede, da parte comunista, una maggiore responsabilità per affrontare i complessi nodi dei problemi regionali.

## Il fenomeno assume proporzioni più allarmanti, favorito anche dalla grave situazione economica della zona

# Nella Piana di Sibari comunisti in lotta contro il lavoro nero

## Ricordata a Siracusa la figura di Salvatore Sardo

SIRACUSA — In una affollatissima manifestazione — presenti anche il sindaco e le forze politiche democratiche — tenuta ieri sera al cinema Marconi di Florida, il compagno Pancrazio De Pasquale, presidente dell'ARS ha ricordato — ed in un anno di lotta — la figura del compagno Salvatore Sardo, artigiano, protagonista della costruzione del Partito nella provincia di Siracusa e direttore della sezione di Florida.

## Dal nostro corrispondente

CORIGLIANO — Si fa sempre più drammatico il problema del lavoro nero, di quello minorile, del sottosalarato. Il fenomeno, che va assumendo proporzioni sempre più allarmanti, interessa un po' tutti i Comuni della Piana di Sibari, anche se bisogna guarire con particolare attenzione, i grossi Comuni di Cassano di Corigliano e di Rossano. Il sindacato ne è fortemente preoccupato, ma fatica a controllare la situazione e ad intervenire in maniera adeguata.

Invitati sui vari mercati nazionali e internazionali, è facile vedere ragazzi lavorare per ore ed ore, mentre assai nutrita è la presenza femminile.

Altra Camera del Lavoro di Corigliano Stazione, il segretario aggiunto, compagno Antonio Schiavella, parla di autentico sfruttamento dal momento che nessun « mazzettino » paga gli operai e le lavoratrici a tariffa sindacale, senza parlare, poi, degli straordinari. E' inutile dire che è completo il disinteresse delle pubbliche autorità, a cominciare dall'ispettorato del lavoro.

la matrice, chiaramente nazionale, è in realtà totalmente distrutto, poche settimane fa, la macchina del all'ora segretario della Camera del Lavoro locale, compagno Domenico Rotundo. Ed è su questi temi che è previsto un incontro tra il PCI, alcuni lavoratori di vari settori ed il sindacato. Altra iniziativa è già stata avviata dalla locale FGCI.

Nessuno, qui, comunque, sottovaluta il fenomeno ed i rischi che essa lotta del genere comporta. Una piaga particolare che trova spazio particolarmente in momenti di grave crisi occupazionale e nella conseguente disgregazione del tessuto sociale ed economico; e qui, nel cuore della Piana di Sibari, ai di là delle belle parole, dei grandi insediamenti promessi (vedi E-GAM), dei grandi porti (vedi porto di Sibari), altro non rimane che l'assistenza, l'attività terziaria e, unica ricchezza, accanto al turismo, l'agricoltura che in tanti vogliono totalmente distruggere! Per il resto c'è tanta disoccupazione, per lo più femminile e giovanile, tanta segregazione.

## Abbandonato ma « bloccato » dal Teatro Stabile

# I giovani comunisti occupano all'Aquila lo stabile dell'ex convento « Celestino »

L'AQUILA — I giovani della FGCI aquilana da giovedì sera hanno occupato il « Celestino » un antico convento del centro storico dell'Aquila con annessa chiesa da tempo sconsacrata e trasformati tre anni fa, per iniziativa del TSA (Teatro Stabile Aquilano) in uno « spazio » da destinare ai giovani.

Ma dopo appena un solo anno nel corso del quale il « Celestino » venne utilizzato per una serie di spettacoli tenuti nell'antica navata della chiesa barocca opportunamente restaurata, lo spazio è stato di fatto abbandonato a se stesso con gravi danni per le sue antiche e fatiscenti strutture.

La decisione della FGCI dell'Aquila di occupare lo stabile del « Celestino » è venuta dopo attente riflessioni e dopo che il TSA, che ne conserva ancora indebitamente le chiavi, aveva respinto le richieste dei giovani comunisti aquilani per poter utilizzare, come negli anni scorsi, il locale per organizzare un Capodanno aperto e gratuito per tutti i giovani aquilani.

## Preoccupante espansione anche del sottosalarato e del lavoro dei minori - Lavorazione degli agrumi ed edilizia i settori più interessati

# Un prossimo incontro tra PCI, lavoratori e sindacati



Un incontro tra PCI, lavoratori e sindacati per discutere della preoccupante espansione del sottosalarato e del lavoro dei minori. I settori più interessati sono la lavorazione degli agrumi e l'edilizia. Un prossimo incontro tra PCI, lavoratori e sindacati è previsto per discutere di queste problematiche.

## Giovanni Pistoia

Un incontro tra PCI, lavoratori e sindacati per discutere della preoccupante espansione del sottosalarato e del lavoro dei minori.